

Dal libro alla scena: "Non sono solo. Storie di cattolici che si opposero a Hitler"

All'Oratorio San Filippo Neri di Bologna, nell'ambito del **Festival Franceseano**, sabato 26 settembre debutterà il monologo adattato, diretto e interpretato da Lorenzo Bassotto. Lo spettacolo è tratto dal volume "La lama e la croce" di Francesco Comina, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, che coproduce l'allestimento Eugenio Murrari - Città del Vaticano È una sedia, è una finestra, è un pulpito, ma può diventare anche una ghigliottina, come quella che ha cercato di togliere la voce a molti testimoni della fede sotto il regime nazista.

Con un semplice, significativo oggetto di scena l'attore e regista Lorenzo Bassotto porta sul palco dell'Oratorio San Filippo Neri di Bologna Non sono solo. Storie di cattolici che si opposero a Hitler. Il monologo, prodotto dalla Libreria Editrice Vaticana e da Bam!Bam!Teatro, racconta il beato Franz Jägerstätter, Maria Terwiel, padre Franz Reinisch e Eva-Maria Buch: alcune delle figure narrate dal libro di Francesco Comina La lama e la croce. Lo spettacolo, ideato da Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della LEV, debutterà sabato 26 settembre al **Festival Franceseano** di Bologna, proponendosi anche come riflessione sul tema della manifestazione,

quest'anno incentrata su "sorella morte". I testimoni antinazisti raccontati dal libro di Comina sono uomini, donne, giovani, sacerdoti che "hanno vissuto - come chiarisce l'autore - con 'sorella morte' accanto, nella limpida coscienza di saper sacrificare la propria vita per opporsi alla più micidiale macchina di morte che la storia umana abbia mai visto all'opera, il nazismo". Nel passaggio dal libro alla drammaturgia Bassotto ha immaginato che a narrare le vicende dei coraggiosi oppositori al regime potesse essere il boia nazista, un personaggio ispirato a Johann Reichhart, reale esecutore di oltre tremila condanne, tra cui quelle del noto gruppo di resistenza tedesco "Rosa Bianca". "Abbiamo pensato - spiega l'interprete - che la voce più vicina, il testimone oculare potesse essere il boia di Hitler. Volevamo fosse lui a entrare a poco a poco nella vita di questi condannati". Dalla scena arriva così allo spettatore un forte contrasto: "Il bene, il coraggio e la bellezza" delle vittime sono filtrati "da una voce buia, terribile", le parole non sono semplicemente dette, ma passano dentro la mente di questo carnefice "che non riesce a capire perché queste persone, mentre stanno per essere ghigliottinate, parlino di pace e di gioia, certamente anche di dolore, ma di un dolore dopo il quale ci sarà Dio". In scena Lorenzo Bassotto dialoga con le musiche eseguite dal vivo dal polistrumentista Olmo Chittò. In Evidenza. S'intitola 'La lama e la croce' il nuovo libro del giornalista Francesco Comina, pubblicato dalla Libreria Editrice vaticana, che narra le vicende di alcune persone decapitate per ... Non sono solo. Se un prete ha preso una decisione come la mia allora vuol dire che non sono l'unico e altri ci saranno a dire 'No' a questo male radicale, a questo sistema demoniaco". È quanto si è detto Franz Jägerstätter



09/22/2026 16:04

All'Oratorio San Filippo Neri di Bologna, nell'ambito del Festival Franceseano, sabato 26 settembre debutterà il monologo adattato, diretto e interpretato da Lorenzo Bassotto. Lo spettacolo è tratto dal volume "La lama e la croce" di Francesco Comina, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, che coproduce l'allestimento Eugenio Murrari - Città del Vaticano È una sedia, è una finestra, è un pulpito, ma può diventare anche una ghigliottina, come quella che ha cercato di togliere la voce a molti testimoni della fede sotto il regime nazista. Con un semplice, significativo oggetto di scena l'attore e regista Lorenzo Bassotto porta sul palco dell'Oratorio San Filippo Neri di Bologna Non sono solo. Storie di cattolici che si opposero a Hitler. Il monologo, prodotto dalla Libreria Editrice Vaticana e da Bam!Bam!Teatro, racconta il beato Franz Jägerstätter, Maria Terwiel, padre Franz Reinisch e Eva-Maria Buch: alcune delle figure narrate dal libro di Francesco Comina La lama e la croce. Lo spettacolo, ideato da Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della LEV, debutterà sabato 26 settembre al Festival Franceseano di Bologna, proponendosi anche come riflessione sul tema della manifestazione, quest'anno incentrata su "sorella morte". I testimoni antinazisti raccontati dal libro di Comina sono uomini, donne, giovani, sacerdoti che "hanno vissuto - come chiarisce l'autore - con 'sorella morte' accanto, nella limpida coscienza di saper sacrificare la propria vita per opporsi alla più micidiale macchina di morte che la storia umana abbia mai visto all'opera, il nazismo". Nel passaggio dal libro alla drammaturgia Bassotto ha immaginato che a narrare le vicende dei coraggiosi oppositori al regime potesse essere il boia nazista, un personaggio ispirato a Johann Reichhart, reale esecutore di oltre tremila condanne, tra cui quelle del noto gruppo di resistenza tedesco "Rosa Bianca". "Abbiamo pensato - spiega l'interprete - che la voce più vicina, il testimone oculare potesse essere il boia di Hitler.

Vatican News

Festival Francese

prima di salire sul patibolo "con la consapevolezza di vedere il volto di Dio". Fu ghigliottinato il 9 maggio del 1943, ma, come ricorda Comina, poco prima dell'esecuzione si era voluto intrattenere con il cappellano del penitenziario, padre Heinrich Kreutzberg, che gli aveva raccontato come un anno prima, nell'agosto del 1942, fosse stato condannato a morte un prete di nome Franz Reinisch. Queste due figure Jägerstätter e Reinisch, le cui vite sono ripercorse in scena dal boia, si incontrano così, idealmente, nella forza della loro fede e nel coraggio della loro testimonianza. Vi sono poi due donne, Eva-Maria Buch e Maria Terziel, che facevano parte della Rote Kapelle, uno dei movimenti antinazisti più organizzati. "Quello che mi ha profondamente commosso di Eva-Maria Buch - afferma Comina - è che quando le annunciano che sarebbe stata ghigliottinata, scrive una lettera in cui dice che, se tornasse indietro, farebbe la stessa cosa, tutto da capo, che è felice di finire la vita nella consapevolezza, con la coscienza di aver capito la verità delle cose". Scrive agli amati genitori: "Ora tutto è pace e gioia". La ghigliottina - che come osserva Comina, "simbolicamente significa il taglio di un pensiero, perché nella Germania nazista non si poteva pensare altrimenti" - non è capace di estinguere la fede, l'eco di una testimonianza che attraverserà il tempo e lo spazio fino a noi. Anche Maria Terziel dà prova di grandissima coerenza cristiana. "Affrontiamo la sua figura in maniera quasi poetica, angelica, perché lei, ad alta voce, nella sala di esecuzione recita le beatitudini" come se fosse già oltre quella sofferenza, quelle pareti, quel soffitto, immersa nella grazia. Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.